

SILVIA MARCHETTI

Vai bene come Sei



Una
STORIA
da leggere
insieme

SCHEDE PRATICHE PER I GENITORI:

infondere l'autostima • promuovere l'intelligenza emotiva
trasformare l'errore in occasione di crescita

FABBRI
EDITORI

FABBRI
EDITORI

**Silvia
Marchetti**

**Vai bene
come sei**

FABBRI
EDITORI

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano
Progetto grafico: Francesca Spaini / studio pym / Milano

Publicato per

FABBRI
EDITORI

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione: gennaio 2024
Illustrazioni: Silvia Bancora

ISBN 978-88-915-8970-5

Stampato presso Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcantone, 2 – Trebaseleghe (PD)

1

«NON SONO CAPACE!»



Camilla è seduta al suo banco vicino a Jasmine e Agata. È una bella giornata, il cielo è azzurro e l'aula è illuminata dal sole. Lei è di fianco alla finestra e può scorgere gli alberi in giardino che stanno perdendo le foglie. C'è anche qualche verdura nell'orto che gli alunni di quinta, insieme alle insegnanti, curano e coltivano.

La maestra Daniela in quel momento chiede ai

bambini di fare molta attenzione perché deve spiegare le vocali. Camilla ha il quaderno davanti a sé e l'astuccio nuovo pieno di matite colorate. Non vede l'ora di usarle e aspetta con impazienza le indicazioni della maestra.

Finalmente ha iniziato la scuola primaria, ci sono mille novità e Camilla è entusiasta, ma anche un po' spaventata. Ogni tanto trova difficile stare seduta così a lungo, ma per fortuna c'è l'intervallo e ci sono le piccole pause che la maestra concede ai bambini per sgranchirsi le gambe e chiacchierare tra loro.

L'insegnante inizia a parlare. Il discorso, però, a Camilla sembra complesso fin da subito, tanto che non riesce a capire tutte le parole e vorrebbe interrompere la maestra per chiedere spiegazioni, ma non osa farlo. Anche perché i suoi compagni sono tutti in silenzio e sembrano seguire con facilità.

Senza nemmeno accorgersene, Camilla distoglie l'attenzione e comincia a guardare fuori dalla finestra: ci sono i bambini di quarta che eseguono un esercizio durante l'ora di educazione fisica. "Come si divertono!" pensa Camilla sconsolata. Anche lei

vorrebbe essere lì con loro, magari a lanciare una palla o a correre con le amiche, e invece in questo momento deve stare in classe. A dire il vero, si annoia anche un po'.

La maestra Daniela nota che la bambina è soprapensiero e la richiama: «Camilla, tu hai capito come si scrive la “A”?».

Camilla sente tutti gli occhi puntati su di sé e diventa rossa. Non sa proprio dare una risposta ed è davvero imbarazzata.

«N-no» dice con un filo di voce. Qualcuno alle sue spalle si mette a ridacchiare e lei vorrebbe scomparire.

«Va bene, non ti preoccupare» la rassicura la maestra. «Sai, anch'io vorrei stare all'aria aperta in questa giornata così bella, ma oggi dobbiamo imparare qualcosa di molto importante! So che ti piacerebbe correre, ma ti assicuro che il banco è molto comodo per scrivere e stando seduta potrai concentrarti meglio.»

Camilla accenna un sorriso. La maestra Daniela è super gentile, non l'ha neanche rimproverata, anzi si è avvicinata e le ha fatto l'occhiolino.

«Prendete la matita del colore che vi piace di più e ricopiate quello che scrivo io alla lavagna.»

Camilla non ha dubbi ed estrae dall'astuccio la matita verde, poi si impegna a riprodurre fedelmente quello che vede: una bellissima lettera "A". La sua, però, non viene precisa come quella della maestra e prova a cancellarla con la gomma, ma non ci riesce: il risultato è una brutta macchia sul foglio bianco.

«Uffa!» dice a bassa voce. «Non sono capace!» Poi sbircia il quaderno di Jasmine. La sua amica ha scritto una splendida lettera senza neanche una sbavatura. «Ma come ha fatto?» pensa.

La maestra intanto sta girando tra i banchi dando consigli e spiegazioni, e dopo un paio di minuti arriva proprio da Camilla. Guarda la macchia sulla pagina e poi le dice: «Che cosa non ha funzionato secondo te?».

«Maestra, le righe della "A" erano storte e non mi piacevano, così ho cancellato tutto» risponde la bambina.

Questa volta la sua voce esce senza titubanza, per

ché ha capito che l'insegnante non la sgriderà e si sente più sicura.

«Ok, e adesso cosa puoi fare per rimediare?» le chiede Daniela.

«Non mi conviene cancellare ancora, altrimenti rischio di bucare il foglio o di macchiarlo di più. Lascero un po' di spazio e farò un'altra "A".»

«Mi sembra un buon piano» conferma la maestra.

«E se le righe mi verranno ancora storte?» chiede Camilla preoccupata.

«Vorrà dire che di "A" ne scriverai un'altra e un'altra ancora, se sarà necessario. Per riuscire a fare una cosa, a volte, c'è bisogno di provare e riprovare. Sei d'accordo?»

«Sì!» esclama Camilla.



Il suono della campanella che annuncia l'inizio dell'intervallo è salutato dai commenti dei bambini.

«Evviva!» esulta Maddalena.